

TERREMOTO ETNA

Nuova scossa
a Ragalna
Si fa la conta
dei danni



I sismografi dell'Ingv hanno fatto registrare ieri una scossa di magnitudo 2.5 con epicentro a Ragalna, ma questa non è stata avvertita dalla popolazione di paesi del versante sud ovest dell'Etna. Oggi si torna a scuola a Paternò, a Biancavilla si contano i danni.

VITTORIO FIORENZA PAGINA 7

La terra trema di nuovo a Ragalna Biancavilla, cresce l'elenco dei danni

Ieri alle 16:03 scossa di 2.5 rilevata dall'Ingv.

Inagibile la chiesetta di S. Gaetano



Altre criticità sono state riscontrate, poi, in alcuni locali di Villa delle Favare, residenza signorile costruita tra Settecento ed Ottocento, oggi centro culturale polivalente. Locali momentaneamente interdetti.

Ma i sopralluoghi continuano. Per esempio, la chiesa della Mercedes e quella di San Giuseppe devono essere ispezionate. La prima, in particolare, desta preoccupazione già da anni per le sue precarie condizioni e si teme che le scosse abbiano aggravato la staticità. La Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali aveva programmato per questo mese l'avvio di interventi. Si vedrà.

Quanto alle scuole, resta in vigore l'ordinanza sindacale di chiusura della Media "Luigi Sturzo" e dei plessi elementari "Grassura" e "Guglielmo Marconi", dove preoccupano parecchio le fessurazioni in soffitti e muri. Il plesso "San Giovanni Bosco" avrebbe dovuto riaprire oggi, ma la scossa di magnitudo 2,5 di domenica sera ha imposto ulteriori verifiche, quindi anche quilezioni sospese. Resta un giallo il caso del Liceo di "Scienze umane". Sarebbero necessari ulteriori controlli, ma non c'è stato modo di avere informazioni certe sulla regolarità o meno delle lezioni. «Sì, alcune scuole resteranno ancora chiuse. Quali? Chiami l'Ufficio stampa», taglia corto l'ing. Salvatore Roberti del Dipartimento gestione tecnica della Città metropolitana di Catania. Al recapito dell'Ufficio stampa, però, non risponde nessuno. «Non so se la scuola sarà chiusa o aperta», ammette il preside Luciano Sambaturo. Agli alunni toccherà scoprirlo stamane. A sorpresa.



ANTONIO BONANNO

Il sindaco di Biancavilla ha disposto la chiusura della scuola media e dei tre plessi delle elementari

VITTORIO FIORENZA

BIANCAVILLA. I sussulti del sottosuolo non si placano. E ai fianchi dell'Etna, la terra traballa ancora. Una scossa sismica di magnitudo 2,5, rilevata a livello superficiale dalla strumentazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, è stata localizzata in territorio di Ragalna. Alle 16.03 di ieri, un'ulteriore scossa ha colpito la stessa area urbana del versante occidentale del Vulcano. Il "focolaio" resta, comunque, a Biancavilla, località dalla quale si è sprigionato sabato notte il terremoto di magnitudo 4,6, che ha fatto sobbalzare nel sonno mezza Sicilia. Qui, il Centro Operativo Comunale resta attivo ed è un via-

"Giallo" sull'apertura del Liceo di Scienze umane Alla Città metropolitana non lo sanno

vai di squadre di vigili del fuoco e personale della protezione civile. L'elenco dei danni si allunga di ora in ora, man mano che si prosegue con i sopralluoghi. Così, dopo le criticità più vistose registrate nella basilica pontificia, nella chiesa dell'Idria ed in diverse scuole, altri edifici preoccupano. È il caso della chiesa di "San Gaetano", non lontana dal cuore del centro storico. Il piccolo edificio sacro, ieri, è stato dichiarato inagibile e un'ordinanza del sindaco Antonio Bonanno ne ha disposto la chiusura. Da anni, la chiesetta di via Mongibello è riservata ad una fraternità di fedeli. I controlli dei tecnici della protezione civile e del Comune, hanno rilevato danni, tali da disporre la chiusura.

PATERNÒ

Piano di Protezione civile Esiste ma risale al 2003

A Paternò, altro paese interessato dal terremoto, non si placano le polemiche per il piano di Protezione civile. Le associazioni Agire e Muoviti Paternò, assieme al gruppo politico "Diventerà Bellissima", hanno puntato il dito contro il sindaco Nino Naso che ha risposto: «Non è vero che manca il piano di protezione civile, le procedure previste sono state, infatti, subito attivate». Il piano di protezione civile, però, risale al 2003, con l'assenza, dunque, al suo interno di strade e nuove piazze. I problemi, restano legati alla carenza di informazione per i cittadini che in massa hanno invaso le strade cittadine, senza sapere cosa fare.

